

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Abbonamento del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
con posta franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Le associazioni si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero separato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere tostino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giuri Criminale

Se vero le informazioni, con sovrachia modestia dette talvolta indiscrezioni del giornalismo, di alcuni periodici che informano di tutto e alla fine spesso volte non informano di niente, perchè inesattamente e quindi erroneamente, fra i progetti che l'onorevole ministro De Falco presenterà al Parlamento nella presente sessione legislativa, sarà quello di una riforma del giuri criminale.

Noi pure, quantunque costretti ad apprezzare ben diversamente tale riforma e la sua necessità, uniamo la nostra voce a quella dei nostri confratelli per applaudire all'onorevole ministro.

Sembra in fatti che egli voglia ricondurre il giuri a quell'ordinamento, a quell'organismo, che meglio risponde alla sua indole e natura. Ed in questo senso il ministro opera un vero progresso. Occorre solo che la riforma — ciò che non apparisce dalle monche relazioni dei giornali — sia completa; che il principio direttivo dell'innovazione legislativa, sia spinto alle sue ultime conseguenze, e che siano tradotti — fatto tesoro dei dettati della scienza rappresentata tra noi dal Pisanello e dal Mamiani — nella formula legale quei criterii che nell'ordine speculativo non possono più essere discussi, perchè il progetto De Falco, se approvato dal Parlamento, se sancito dal Re, sia legge, che resista all'analisi del censore più puritano.

Per chi crederà, come noi crediamo, il giuri criminale il metodo migliore

di procedura penale, perchè istituzione che rassicura al più alto grado l'interesse individuale, ed è ad un tempo la massima guarentigia della libertà politica, di cui è l'espressione più manifesta; per chi ha potuto rendersi ragione del fenomeno singolarissimo di un istituto che, con intendimenti e modi diversi tanta gente accusa e combatte, eppure, di mezzo alle più dure esperienze, alle prove più pericolose, spesso non favorevoli, vive e progredisce; non si potrà a meno di salutare con lieto animo una riforma che tenta attuare nella pratica un principio, che era troppo evidente per essere in tanto corso di anni sconfessato dal legislatore.

Il giuri non è una istituzione puramente politica, non è una istituzione puramente giudiziaria. Il giuri invece deve essere considerato sotto il duplice aspetto di guarentigia costituzionale e di metodo di procedura. Fin ora, e parliamo della legge nostra, esso non fu, non è che un istituto politico. Ne volete la prova? — Il diritto di essere giurato è condizionato al diritto di elettore politico; perocchè ogni elettore politico può essere giurato; e intanto la nomina definitiva dei giurati è abbandonata al potere politico, al prefetto e al sotto-prefetto, e come prima qualità nell'eletto si addomanda il censo o la tassa di contribuzione.

Così si dimenticò che se all'esercizio di un diritto politico, a dare un voto, a montare la guardia è sufficiente la presunzione di capacità desunta dal censo, il censo per sé non prova quell'intelligenza e quella capacità che, certa ed effettiva, è la sola guida nella elezione dei giurati. Così del pari si snaturò il giuri, giudizio esclusivamente popo-

lare, affidando agli agenti governativi una ingerenza diretta nella lista dei giurati, e che tuttavia non può offrire una garanzia di criterio e buon senso. Così insomma l'istituzione del giuri, profondamente viziata nel suo organismo, questa somma istituzione che si reclama da ogni popolo libero, si condusse a quei verodetti che fecero stupire per la loro assurdità vergognosa.

La riforma del ministro De Falco tenta un rimedio energico, se non radicale. Abbandonato l'elettorato politico quale condizione per partecipare al giuri si prova di sostituirvi il solo principio direttivo, la capacità e l'intelligenza. Sembra che voglia formare alcune categorie di cittadini dalle quali quindi scegliere i giurati; creare cioè una tale aristocrazia dell'intelligenza, soia avente diritto al grave ufficio del giuri. Se male non ci apponiamo, l'idea non è nuova, né del ministro, ma del Pisanello e del Mamiani e fu discussa al Parlamento subalpino. Noi l'accettiamo, benchè ci paia di udire di già il grido di que' molti, che gridano sempre, se non foss'altro per gridare, che per tal guisa ridotta a privilegio la funzione di giurato, sarà privata di quel buon concetto in cui fin ora fu tenuta, perchè universale, perchè comune a tutti i cittadini. Perciò diremo, che per noi i diritti che si dicono politici, sono doveri; che ogni funzione politica suppone adatta capacità — se l'essere giurato è un diritto, non è diritto quello di partecipare al giuri senza esserne capaci; che finalmente è dovere l'esclusione dal medesimo di quelli che difettano di capacità e d'intelligenza.

Propostoci nel dettare quest'articolo solo di annunciare l'importantissima

riforma, saremmo inconseguenti se discendessimo ad un esame critico del concetto che la governa. Del resto promettiamo di farlo, quando e se il progetto sarà portato al Parlamento.
 G.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 novembre.

Il telegrafo vi avrà già portato nella sua integrità il discorso reale. A voi la cura di esaminarlo attentamente e trarne un giudizio spassionato. Se si dovesse giudicarlo dagli applausi fragorosi che accolsero ogni suo periodo, converrebbe dire che non fu pronunciato discorso più bello, ma anche agli applausi convien dare un valore che si approssima al vero. La Camera era in un delirio di entusiasmo, e da tutte le parti si avea desiderio di far comprendere al Re come gli Italiani gli fossero grati di averli condotti a Roma. Ed il Re lo comprese; e dopo il primo periodo che fu letto con voce ferma e sonora, e che fu interrotto da battimani, da *evviva il Re*, e dall'agitarsi dei fazzoletti, il Capo dello Stato era così commosso che dovette moderare il tuono della lettura e che non potè procedere con la franchezza usitata. Quanto al discorso fu trovato bello anzi sublime in qualche parte, ma in altra un po' dilavato e piano. Nel complesso era bene unito forse perchè tutti i ministri avevano voluto inserire un periodo relativo ai loro Ministeri. La diplomazia di tutta Europa vi assiste, parte con i ministri effettivi, altri con gli incaricati d'affari. Le splendide uniformi davano maestà alla Ca-

mera, la quale con le sue tinte oscure faceva un vero contrasto ai galloni di argento e d'oro. Roma è in piena festa. Non un negozio aperto, in nessuna parte un segnale di dimostrazione ostile. Ora che vi scrivo il Corso, Ripetta, Piazza del Popolo, il Campidoglio ed altre vie, le piazze sono un mare di fuoco, e si applaude a tutti e dappertutto. A completare la gioia popolana non ci voleva meno che una brillante stella che si vedeva in pien meriggio. Non è certo cosa rara in questi paesi meridionali, ma pure è strano che il caso succeda in questa solenne circostanza; assolutamente la stella d'Italia è visibile anche in pien meriggio.
 X.

DISCORSO DELLA CORONA

L'Opinione premette le seguenti parole al discorso della corona:

La grande aula di Montecitorio offriva stamane al sguardo uno spettacolo magnifico. Appena suonate le dieci tutte le tribune erano già gremitte di belle ed eleganti signore. A sinistra del trono era la galleria del Corpo diplomatico, ove pre-ero posto i rappresentanti esteri, in grande uniforme e loro famiglie. Intanto i senatori e deputati entrarono nella sala in grandissimo numero. I primi non erano meno di 150, i secondi circa 400. Alle ore 10 40 si leva dai banchi dei senatori e dei deputati e dalle tribune un fragore straordinario d'applausi. Che è? È S. A. R. a Principessa Margherita, che è entrata nella galleria a destra del trono. Le acclamazioni si ripetono tre volte, ed Ella gentilmente saluta l'adunanza.

Alle undici precise entrano nella sala i ministri, le deputazioni del Senato e della Camera, si sente l'eco

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).
 (Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 329)

Prima parte

III.

Courcelles, Vionville et Gravelotte

Fermarsi a lungo in Saarbruck, era un esporsi, come il cacciatore, tanto la marcia in avanti era rapida, a lasciarsi affatto sfuggire la preda. Infatti, quando lasciai Saarbruck nel pomeriggio del 9 agosto, io mi trovava già indietro di quasi tutta l'armata di Steinmetz, e di una gran parte della forte armata del principe Federico Carlo. Invece di dirigermi su Forbach per la strada retta, ripassai un'ultima volta per il campo di battaglia del sabato.

Il lunedì, a mezzogiorno, tutti i feriti erano stati trasportati, e i morti seppelliti. Tutto il terreno era coperto di tumuli molto vicini l'uno all'altro. I seppellitori avevano pietosamente adempito al loro ufficio.

Una piccola parte di quei tumuli non avevano che una rozza croce formata di due bastoni congiunti assieme per mezzo di un vimine. Altri avevano ricevuto maggior cura: la croce fatta di legno lavorato portava sulla sua superficie piana l'indicazione del numero dei morti, il loro rango e il numero del reggimento a cui appartenevano. Ormai la gente della città aveva ornato di rami e di fiori talune di quelle tombe, ma l'ornamento della maggior parte consisteva in baionette e in sciabole confitte a terra, segnale che ivi riposavano dei soldati.

Amici e nemici dormivano in pace gli uni accanto agli altri nella medesima fossa. L'iscrizione apposta sopra una delle tombe più grandi, sulla prima sommità dello Spicheren Berg, mi parve meritasse di essere copiata:

Hier ruhen in Gott 29 Preussen und 69 Franzosen.

(Qui riposano in Dio 29 Prussiani e 69 Francesi)

Dovetti marciare a lungo prima di vedere un corpo non seppellito; ma in alcuni piccoli anfratti, nei piccoli burroni, ve n'erano ancora in gran numero. Qualcuno era orribile a vedersi. Ap-

pena conservava qualche cosa di umano, tanto era nero e gonfio il loro volto. La maggior parte delle morti era stata prodotta da palle di fucile. I Tedeschi soprattutto avevano avuto una ferita mortale o alla faccia o in altro sito della testa, sicuramente quando tentarono la loro terribile scalata. I Francesi, quelli che non erano stati uccisi a colpi di baionetta, erano più che altro colpiti nel petto o avevano le gambe mutilate.

Vidi una scena che non dimenticherò mai. Ai piedi di un albero giacevano due soldati Tedeschi. Pareva che fossero stati trasportati colà durante o dopo il combattimento, quando non erano che feriti. Fra essi stavano in terra due scodelle semipiene d'acqua e un pezzo di pane. L'uno, quasi ragazzo, era rannicchiato colla testa rivolta verso l'albero. Aveva un colpo nella testa, e il sangue gli era colato sul fazzoletto e sul suo libro di note, che stavagli ancora spiegato dinanzi. Una mano stringeva quella del suo camerata morto, e l'altra teneva una coperta da lettera.

La lettera che vi era contenuta, o il vento l'aveva portata via, o il povero giovane, agli esremi dell'agonia, l'avea

nascosta in seno; ma la coperta era per sé sola eloquente. L'indirizzo avea una calligrafia di donna, e portava il timbro postale di un piccolo villaggio delle rive del Baltico. Colei che la scrisse, o madre, ed amante, avea avuto l'ultimo pensiero dell'inferno. Verrà essa a piangere sulla sua tomba di Spicheren? E avrà egli almeno una tomba? Il sito era solitario, e forse dopo mesi la sorte avrà ivi condotto qualche pastore in traccia di una pecora smarrita in vista dei due scheletri, a cui non saranno rimaste sulle ossa che le armi, e il centurone.

Io non ho verificato che in quella terra fin dove, al di là delle alture, si era estesa la battaglia. A tre miglia, oltre il primo contrafforte di Spicheren Berg, trovai un soldato morto in mezzo un campo di patate.

Facendosi sempre più oscura la notte, perdetti la strada, e mi sono trovato attraverso un bosco folto sopra un terreno scosceso.

Non vi era traccia di strada, e precipitai fino al fondo, dove, urtando contro qualche cosa, feci un completo capitolombolo. Allungando la mano per rialzarmi sentii l'impressione di un

corpo freddo e umido del sudor della morte. Un simile contatto, sempre spiacevole, era più orribile ancora in quella sua solitudine del bosco, e mi si gelò il sangue nelle vene; parevami che, da qualunque parte mi volgessi, i miei piedi dovessero urtare un cadavere.

Accesi un zolfanello: alla sua pallida luce, mi accorsi di trovarmi fra una mezza dozzina di soldati francesi morti. Erano stati simultaneamente colpiti da un obice, o feriti eransi trascinati fino nel bosco per morire in compagnia? Non lo saprei. Ciò che so si è che la situazione in cui mi trovavo mi fece fremere, e mi parve che l'uno di quei corpi si muovesse. Che fosse ancora vivo? No: era una pura immaginazione; erano tutti morti, e mestamente insepolti.

Usai molta precauzione in tutta la discesa oltre il bosco, e appena trovai la traccia di un sentiero non ravisai più un cadavere. Però dormii assai male quella notte, sognando sempre ciò che avea veduto.

Forbach costava principalmente di una contrada piuttosto stretta. Non so che specie di città sia in tempi normali ma probabilmente fa un commercio

della fanfara reale. S. M. fa il suo ingresso nell'aula. Aveva a destra S. A. R. il Principe Umberto, a sinistra S. A. R. il Principe di Carignano; era seguito dalla Casa militare.

È indescribibile l'entusiasmo con cui il Re è accolto. Tutti si levano in piedi, e una triplice salva di applausi rimbomba nell'ampissima sala. È visibile la commozione sì del Re che degli astanti.

Fattosi silenzio, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invitò a nome di S. M. il Re, i senatori e deputati a sedere; poscia S. M. lesse, con voce sonora, ma estremamente commossa, il seguente discorso.

(Qui reca il discorso).

E più avanti lo stesso giornale così descrive la festa dell'inaugurazione del Parlamento:

Noi non sappiamo per dove incominciare, ci si perdoni quest'ingenua confessione, ma ci è uscita dal cuore e l'abbiamo lasciata correre.

Nell'aprire le finestre, questa mattina, la prima piacevole sorpresa provata è stata di vedere la serenità del cielo, mentre, poche ore prima, era minaccioso ed ingombro di nuvole. L'aria si è fatta in seguito ancor più temperata e dolce, il sole splendido, e ci siamo erediti in pieno autunno. In una parola, anche il cielo ha preso parte alla nostra gioia.

Gli addobbi delle vie, specialmente quella del Corso, gli arazzi, le bandiere, i pennoni, i fiori davano fin dalle prime ore del giorno a Roma un aspetto singolare.

All'uscire dell'aula il Re è stato salutato di nuovo con replicati evviva dalla numerosa popolazione che era là stipata, e lungo tutto il tratto di strada che da Monte Citorio conduce al Quirinale è stata una continua ovazione. Il popolo immenso che aspettava il Re sulla piazza del Quirinale non si stancava di applaudirlo, e le acclamazioni avendo continuato, S. M. il Re, accompagnato dal principe Umberto e dal principe di Carignano, si è fatto al balcone a salutar la folla, che non ha abbandonato la piazza che molto tempo dopo che il Re si era ritirato.

Poco possiamo dire dell'aspetto del resto della città. Ci manca il tempo alla descrizione e torneremo volentieri sull'argomento nel prossimo numero, allorché parleremo della illuminazione, che ci si promette invero brillantissima.

Chiudiamo col narrare un fenomeno ordinario è vero, ma per l'opportunità singolare, vogliamo dire dell'apparizione di Venere in congiunzione col Sole, il quale benché da tre o quattro giorni visibile, pure ci veniva nascosto dalle nubi. La comparsa di quell'astro in questo giorno nelle ore stesse in cui si inaugurava la sessione parlamentare ha destato nel nostro

assai vivo; per me non potrà mai staccarla dall'idea della quasi estenuazione e del pericolo, corso in quella notte, di dormire nel letto di un ruscello.

Il mio alimento per ventiquattro ore non era stato che un bicchierino di liquore e mezzo zigaro.

Passai la notte sulla paglia sotto una tettoia. I soldati aveano mangiato, bevuto e fumato tutto. Gli abitanti morivano quasi di fame, ma sebbene a digiuno si consolavano di aver fatto pagare ogni cosa ai soldati al prezzo di guerra. I soldati che marciavano hanno sempre fame e sete. Avrei tuttavia desiderato che lasciassero un po' di tabacco anche a me. Si sopporta la fame più facilmente quando si ha la pipa ben colma.

Dopo Forbach, la tappa più vicina era Saint-Avold; per giungervi nel pomeriggio del giovedì 11 agosto, bisognava marciare per dieci miglia almeno sotto la pioggia, senza far colazione, e colla prospettiva di non trovarvi né da mangiare né da dormire.

Saint-Avold era ancora più ingombro di Forbach. Tutto lo stato maggiore era là, colla metà dell'armata.

popolo meraviglia non comune, ed è stato accolto come felice augurio di un avvenire più felice ancora.

Quando poi la calca del popolo si è gettata per le diverse vie, quando la truppa, la guardia nazionale, le eleganti vetture hanno ingombro le adiacenze dell'aula parlamentare, il colpo d'occhio era mirabile e mal si poteva tener dietro ad una cosa per dover seguire l'altra.

Alle 10 3/4 cinque carrozze della Casa civile di S. M. e la carrozza dove era la principessa Margherita sono giunte sulla piazza fra gli applausi della moltitudine. La contessa Lovatelli, il conte Lovatelli e il cav. Torriani accompagnavano la principessa di Piemonte, che vestiva un magnifico abito di velluto verde-chiaro con trine bianche.

Alle 11 è giunto il corteo reale, aperto dalla guardia nazionale a cavallo e corazzieri. Nella carrozza del Re eravi il principe Umberto, il principe di Carignano e il generale Maurizio De Sonnaz.

Seguivano le carrozze della Casa civile e militare, e chiudevano il corteo le guardie nazionali a cavallo e i corazzieri.

S. M. il Re è entrato nella sala del Parlamento salutato da applausi vivissimi e continuati.

È andato a sedersi sul trono: il principe di Piemonte a destra e il principe di Carignano a sinistra sono rimasti in piedi; i ministri, il principe Doria, gli aiutanti di campo di S. M. e del principe, i maestri di cerimonia stavano ai gradini del trono da ambe le parti.

Dopo che il ministro dell'interno ha invitato in nome di Sua Maestà i deputati a sedersi, si è fatto un profondo silenzio e Sua Maestà ha letto il discorso della Corona, interrotto più volte da vivi applausi. Il Re è stato visibilmente commosso dalle accoglienze entusiastiche ricevute.

AGITAZIONE BELGA

Riferiamo i punti più essenziali del discorso pronunciato dal sig. Bara alla Camera belga:

... Io ho un rincrescimento, così il sig. Bara, e dirò quasi un rimorso. Se nel 1865, quando io sono arrivato al potere, avessi avuto l'energia di prendere sotto la mia responsabilità l'ordinare dei procedimenti contro gli amministratori Langrand, io avrei salvato molte vittime, ma io allora ero giovane: io temeva di essere accusato di frammischiare la politica alla giustizia; ho ascoltato i clamori di una folla sedotta dal signor Langrand, e non ho agito. Sarà per me un rimorso eterno di non averlo fatto.

Io avea, per caso, sentito a parlare di un piatto di fegato che potevasi avere in un sito posto in una contrada trasversale, ed ho pazzamente sperato di appropriarmelo. Ma mi fu tolto da sotto il naso da un grosso sergente tedesco degli ulani, il quale giurò per tutte le divinità della Svizzera sassone, luogo di sua nascita, ch'egli pianterebbe una palla nella pancia dell'uomo che osasse disputargli il suo piatto di fegato. Malgrado il vuoto del mio stomaco, non mi sentiva volontà di farmelo riempire con del piombo, e mi rassegnai con rammarico ad abbandonare il piatto di fegato.

È impossibile immaginare un'armata che viaggi con tanta rapidità lasciando dietro a sé così poche tracce, come fece la Prussia invadendo la Francia. La riserva era a Forbach, l'armata a Saint-Avold e al di là. La strada che congiunge le due città era sgombra e libera come nei tranquilli giorni della pace.

I raccolti, dei campi laterali alla strada, non aveano sofferto il menomo danno, meno che nei luoghi dove le sere precedenti si erano piantati i bivacchi. Non vedevasi né un soldato, né un indizio di guerra.

Io non voglio fare la storia della Società Langrand; ci vorrebbero delle settimane e dei volumi. Io non ricercherò neppure come disparvero i numerosi milioni estorti alla buona fede del pubblico.

Regna in tutto il Belgio come una atmosfera pestilenziale. Una cosa sola vi regna: il danaro; una sola cosa seduce gli uomini: la sete dell'oro!

Quando si è visto frammischiarsi la religione alla politica, vi è un dovere che s'impone: quello di denunziare degli atti colpevoli.

Io ho un diritto personale a prendere parte a questa discussione: poiché da parecchi anni, di quanti attacchi siamo fatti oggetto! Noi siamo rappresentati come fossimo stati la causa della rovina di migliaia di famiglie.

Si dice che noi abbiamo rovinato le migliaia di vittime fatte dalle istituzioni Langrand.

Evidentemente tutto ciò che concerne questa catastrofe famosa sarà conosciuto. Sarà per il Belgio la pagina più triste della sua storia. La luce si farà su ogni cosa e su ogni uomo.

Gli affari Langrand non sono affari privati, ma affari pubblici, che si ha il diritto di discutere. Essi sono nati dalla politica, ed hanno vissuto della politica.

Le lettere di pegno non furono poste che per l'autorità degli uomini più eminenti del partito cattolico e per gli sforzi del clero.

Il Papa stesso ha preso sotto il suo patronato il signor Langrand. Egli fu ingannato, credeva certamente di fare opera religiosa. Egli non ha voluto ricompensare, nominandolo conte, il distributore di grossi dividendi. Egli volle ricompensare il cristianizzatore dei capitali, l'uomo che li ha chiamati a battesimo, come i barbari del quarto secolo.

Ecco la lettera del Santo Padre: « Risposta del Santo Padre al signore « e caro figlio Andrea Langrand-« Dumonceau a Bruxelles nel Belgio. » « Caro figlio, nobile uomo, salute, benedizione apostolica.

« In questi ultimi giorni è venuto da noi il nostro carissimo figlio, il prete Giovanni Nepomuceno Dabielik, della diocesi d'Euriau, inviato da voi e dai vostri colleghi, il quale molto umilmente ci ha consegnata la vostra lettera del 12 di questo mese.

Permettetemi una parentesi. Sembra che il Santo Padre avesse una gran stima per Danielik.

Ecco a questo proposito l'opinione del signor Brasseur. Egli dice in una delle sue lettere:

« Quanto a Ulmann, egli è l'uomo dei Schaie, insieme coi quali egli ha rubato: non vi è che una sola canaglia peggiore, ed è Danielik. »

Se qualche soldato zoppicava in seguito alle fatiche della marcia, dovea essere stato condotto avanti in una maniera o nell'altra, perchè non si vedeva indietro nessuno. I viveri seguivano l'armata d'avvicino, e ormai l'intendenza militare funzionava regolarmente. Fu grande vantaggio per Prussiani l'aver catturato alla stazione di Forbach per circa due milioni di talleri di viveri, che vi erano in deposito.

La nostra tappa del 12 ci condusse a Marange, meschino villaggio del nord di Faulquemont, presso il quale Re Guglielmo ebbe il suo quartier generale per parecchi giorni.

Ognuno si domandava che cosa fosse avvenuto dell'armata francese, 30,000 uomini della quale aveano traversato Marange in piena ritirata, il giorno dopo la battaglia di Spichenen. E' a notarsi che fra Saint-Avold e Marange non vi era un pollice di terreno che non si fosse potuto difendere con vantaggio contro un invasore.

Saint-Avold stessa trovavasi situata alla bocca di una specie di gola. Dalla parte di Metz, al di là di Saint-Avold, la vallata si apre in una bella pianura con un gran castello nel centro sopra

Il signor Brasseur. Non sono io che ho detto ciò. Io mi sono appropriato le parole di un altro.

Il signor Bara. E' tra parentesi, signor Brasseur. (Iarità prolungata.)

« E noi abbiamo appreso da questa lettera e dal prete stesso, che colla vostra iniziativa e con altre persone cattoliche del regno del Belgio si sono fondati stabilimenti di credito fondiario, nello scopo di favorire e sviluppare l'agricoltura, l'industria ed il commercio degli Stati cattolici, e nello stesso tempo di salvare le famiglie cattoliche dalle mani avidi d'usurai rapaci, prestando loro un soccorso opportuno.

« Noi abbiamo pure appreso che voi ed i vostri associati, che sono specialmente incaricati dell'amministrazione di questi istituti, voi avete mostrato per la nostra persona e per questa sede apostolica una pietà filiale ed una obbedienza rimarchevole, e che avete come essi sovraneamente a cuore in questi tempi così tristi, e di proteggere e difendere la causa, i diritti e la condotta della Chiesa cattolica e di questa sede.

In considerazione di che noi vi facciamo a voi, caro figlio, ed ai vostri associati degli elogi meritati, poichè lo scopo principale che vi siete proposti, fondando con essi le istituzioni preaccennate, è di liberare le famiglie cattoliche dalla necessità di contrarre impegni, che in ragione di un interesse illecito o per tante altre cause sono assolutamente vietati dalle leggi divine ed umane.

« Nello stesso tempo noi vi esortiamo vivamente, voi ed i vostri associati in questa impresa, di fare in modo che grazie alla religione che vi distingue voi e loro dirigiate sempre quest'impresa affatto cattolica disprezzando intieramente la tentazione delle ricchezze, (Iarità prolungata) e che la vostra sottomissione e devozione verso la nostra persona e la Santa Sede si raffermino e aumentino ogni giorno di più sulle loro basi incrollabili. Iarità.

« Frattanto noi domandiamo umilmente a Dio ottimo e massimo, che Egli si degni benedire le vostre cure e i vostri progetti ed i vostri lavori comuni perchè questi istituti, diretti secondo la regola della nostra santissima religione riescano al vero bene della intera famiglia cattolica, acquistando ogni giorno maggiore incremento.

« E come augurio di queste benedizioni, e come pegno del nostro affetto paterno per voi, noi vi accordiamo dal fondo del cuore, e con amore, a voi signore e caro figlio, ed a tutti i vostri associati cattolici in questo impero, la benedizione apostolica.

« Dato a Roma, a San Pietro, il 24 aprile 1864, XVIII anno del nostro pontificato.

« Pro IX. »

un'altura, sperba chiave di una splendida posizione, e più indietro, a chiudere la valle dalla parte di Francia, s'inalza una gran catena di montagne dalla sommità delle quali l'artiglieria avrebbe potuto operare con vantaggio irresistibile.

Fra Marange e Bonville trovavasi un'altra eminenza, che può dirsi un vero ideale di una posizione difensiva; ma essa era coronata da bivacchi prussiani, e quanto ai Francesi, allorchè domandate dove fossero vi si rispondeva ridendo e menando la testa.

Il 13 non abbiamo fatto altro che passare dalla capanna che occupavamo a Marange in un castello a Bazancourt, piccolo villaggio dietro Courcelles.

Bazine vi avea avuto il suo quartier generale per un paio di giorni, quando fu mandato innanzi col 3° corpo per tentar di raccogliere i fuggiaschi di Spichenen.

In questo giorno 13 noi avevamo raggiunto una delle divisioni centrali dell'armata di Steinmetz, e questo stesso generale era atteso a passare la notte nel castello di Razancourt, dove intanto erano venuti a prender stanza gli ufficiali di un reggimento di dra-

E' una grande fortuna, dice il signor Bara, che Dio non abbia ascoltato il papa e benedetto i lavori del sig. Langrand.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri sera il cavalier Nigra è partito per Parigi dopo aver presentati i suoi omaggi al Re d'Italia. *Gazzetta di Roma*

— Siamo assicurati dice la *Voce della Verità*, che il senatore Violeschi è destinato a rappresentare il Governo italiano presso il Re di Olanda.

NAPOLI, 26. — Leggesi nell'*Unità Nazionale*:

Ci si dice che il Banco di Napoli si proponga di costruire di fronte al palazzo municipale, di anzi al Castelnuovo, un palazzo con locali sufficienti per la Camera di commercio, tribunale di commercio e Borsa.

MILANO, 28. — Ieri sera per cura della Giunta Municipale, fu straordinariamente illuminata la Galleria V. E., volendo con ciò dimostrare come Milano partecipò al gran fatto della prima riunione del Parlamento Italiano in Roma. La Giunta Municipale si è così, resa interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza. *Pungolo*

BARI, 26. — Leggesi nel *Corriere di Bari*:

Sappiamo che al deputato cav. Miani, già partito per Roma, è stata consegnata la bandiera della Provincia, la quale sarà presentata al Municipio di Roma dai senatori e deputati della Provincia, nell'occasione dell'apertura del primo Parlamento nella soprata capitale d'Italia.

VERONA, 26. — L'odierno bullettino dei variolosi recava: nuovi casi 7, guariti 7, morti 6, restano in cura 314.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Temps* pubblica una intera sante conversazione avvenuta fra il caposezione Hoffmann ed il corrispondente del *Temps*. Il primo, pur riconoscendo tutti gli sforzi della Francia per rimettersi dalle battiture del destino, fece rilevare che per l'Austria è una necessità essenziale, quella di mantenere un'alleanza colla Germania, e ciò tanto più, dal momento che la Francia è oggi tanto propensa per la Russia.

— La *Corrèspondance Havas* informa da Versaglia:

Il signor Goulard che venne nominato ministro della Repubblica francese presso la corte di Firenze (!) trovavasi ancora a Francoforte per le conferenze relative al trattato di pace, e se la chiusura delle conferenze avrà luogo avanti dell'apertura delle Camere egli

goni. Quel castello di proprietà di un certo barone di Courtier, era un bel esemplare di casa di campagna di uso francese. Le sale di ricevimento erano mobiliate con splendore dello stile di Luigi XIV.

Quei locali erano nello stato in cui si trovavano quando furono abbandonati dalla famiglia, e i disegni incompleti, i delicati lavori d'ago delle signore trovavansi sparsi qua e là doverano caduti dalle loro mani al momento del passaggio dell'armata in rotta, che ritiravasi su Metz. Ai piani superiori eranvi lunghi corridoi, su cui si aprivano molte camere da letto.

Due orologi di valore, gioielli, e mille altri ninfoli gentili ornavano quelle camere. In una stava tuttora attaccato l'orologio che il proprietario avea dimenticato nel precipizio della fuga.

I corridoi erano tappezzati di vecchi ritratti di famiglia: di uomini dall'armatura antica, nerboruti e adusti, veri eroi da torneo: i cavalieri coi capelli iuanellati cadenti sulle spalle, con baveri e manichini di merletto di Valenciennes, e con tabacchiere guarnite di pietre preziose in mano.

(Continua)

potrà ancora, prima di partire, mettere la sua firma al protocollo finale.
 — 27. Lunedì, alle ore 2 pom., avrà luogo a No-re-Dame, l'installazione del nuovo arcivescovo di Parigi.
 Mons. Guibert chiuse che la cerimonia si faccia senza pompa in canna del lutto della Chiesa di Parigi e della tristezza dei tempi. Sua Grandezza leggerà dalla cattedra la sua presa di possesso.
Constitutionnel
 GERMANIA, 26. — Il Padre Giacinto dovette sospendere le sue conferenze a Monaco in causa di una seria indisposizione. Resterà ancora per qualche tempo in quella città.

ATTI UFFICIALI

21 corrente

R. decreto con cui sono approvate le tavole di ragguglio di pesi e misure per la provincia di Roma, le quali faranno fede nei rapporti fra i pesi le misure antiche con quello del sistema metrico decimale.

Nomine nel personale militare e della R. marina.

Cronaca Cittadina
 E NOTIZIE VARIE

Cordi d'Assise. — Oggi alle ore 11 ant. fu solennemente inaugurata la prima sessione delle Corti d'Assise del circolo di Padova.

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, che fino dalle 9 del mattino assediava le porte della sala, troppo modesta per essere decente, la tornata venne aperta colle seguenti parole dell' egregio sig. procuratore generale avv. Salterio e cogli splendidi discorsi letti dall' illustrissimo presidente della Corte, sig. Rodolfi, e dall'avv. T. Baggiano, difensore per la prima causa da essere discussa nella presente sessione.

Il pubblico che con religioso silenzio attese a quei discorsi, che ci spiace di non poter riportare, salutava in sul loro finire, con applauso fragoroso gli egregi oratori.

Erano presenti alla solennità il commendatore march. Peverelli, prefetto, il cav. Verona, regio intendente di finanza, il cav. Sacerdoti e l'avv. Cervini, assessori municipali, il presidente e vice-presidente e l'avv. dott. Guerra procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Daremo quanto prima relazione dettagliata della tornata odierna, e riassumeremo in appendice le cause principali che saranno trattate nella presente sessione delle Corti d'Assise.

Dovremmo però lamentare la ristrettezza e la nessuna proprietà dei locali destinati alle sedute della Corte; dovremmo domandare a noi stessi, se era lecito l'inaugurare un'istituzione che è la più grande conquista di quella libertà politica e civile, di cui ne è l'espressione più manifesta, in una sala dove ogni solennità, e forse ogni decenza, era impossibile!

Il processo penale che doveva formar tema al giudizio della Corte, fu inviato in seguito a nuove conoscenze di fatto.

Biblioteca Popolare. — Sarebbe desiderabile che un grave inconveniente fosse tolto al più presto possibile questa Biblioteca. — Due sole sono le ore stabilite dal nostro Municipio, sia per la lettura dei libri nell'interno dell'istituto, come per gli prestiti dei libri a domicilio. Ciò genera una grandissima confusione, imperocché quelle due ore sono troppo poche per poter esaurire a tutta le domande che vengono fatte e dagli uni e dagli altri.

L'orario delle due ore poteva stare benissimo nei primi tempi dell'apertura della Biblioteca quando a soli 32 o 34 giungevano i libri prestati a domicilio, e a soli 16 o 18 i lettori serali. Ma ora che i libri dati in prestito toccano la cifra di 170, ed i lettori serali arrivano al numero di quaranta, farebbe opera bella la nostra Giunta a modificare quell'orario ed aumentare invece le ore acciò le cose andassero nel miglior ordine possibile.

Monumento Nazionale in Roma.

Al Municipio Romano,
 La generazione spettatrice, in pochi anni, della ricostruzione italiana che afferrò d'un colpo non solo libertà e indipendenza, ma beni più ardui ed insperati, la caduta del papato temporale e l'unità; è fenomeno storico che non ha riscontro negli annali de' popoli. Questa generazione, sebben corrosa da morbi più fittizi forse che reali, porrà un segno parlante a' futuri il coronamento effettivo del genio italico, vorrà, dico, monumentare il gran fatto. In Campidoglio concorrendo tutte le città e i più che settemila comuni, sorga in marmi e bronzi simboleggiato il risorgimento con somiglianti parole:

ITALIA

UNA LIBERA

ROMA REDENTA

MONUMENTO

AI SECOLI AFFIDA

PEGNO

D'IMPERITURA GRANDEZZA

UNANIMI I COMUNI ITALIANI

ERESSERO

Padova, 20 novembre 1871.

C. LEONI

Cronaca giudiziaria.

Oggi il nostro Tribunale civile e criminale pronunciava la propria incompetenza nella duplice causa per diffamazione e libello famoso intentata dall'avv. De Castello G. B. contro l'avvocato prof. Giorgio Turbiglio, e da questo contro di quello, e rinviava il procedimento alla prima al Tribunale civile e correzionale di Ferrara, quello della seconda al Tribunale di Este.

Beneficenza. — Ieri sera il Don Pasquale ebbe un esito sufficientemente buono, e sarà ripetuto anche questa sera.

Anche il sig. Ugo Gigli, tenore, fu applaudito.

Domani vi sarà la beneficenza della prima donna assoluta sig. Grilli. Non dubitiamo che il pubblico vorrà dimostrarle anche in questa occasione le sue simpatie, accorrendo in gran numero al teatro.

Oggi pure il diario di P. S. non contiene fatti notevoli.

Sconvenienze in vagone. Persona proveniente da Venezia si è lagnata perchè oggi nel vagone dove trovavasi colla propria famiglia, qualche passeggero piuttosto brillo recava molestia agli altri.

Il reclamo non ci pare ingiusto, tanto più dovendo gli impiegati osservare il 4° capoverso delle avvertenze, stampate in tutti gli orari.

Consiglio delle miniere. — Con Decreto Reale del 23 ottobre u. s. furono accettate le dimissioni offerte dal signor commendatore avvocato Fedele Lampertico dalla carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro Reale Decreto di pari data fu nominato a tale posto il sig. commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 28 novem. 1871.
 Nascite. — Maschi n. 2, Femmine 1.
 — nell'Istituto Espositi. — Maschi n. 1, Femmine n. 0.

Matrimoni celebrati

Bontà Vincenzo di Angelo, maggiore, agricoltore di Carrara S. Stefano con Betto Giuditta di Felice, minore, villa di Bruggana.

Maddalozzo Luigi Ferdinando fu Giuseppe, minore, tagliapietra di Bassanello con Gamba Maria di Angelo, minore, lavandiera, di Arcella di Torre.

Morti

Rotta Luigi Giuseppe di Giuseppe di giorni 9 di Padova.

Dalle Donne Alvino di Vincenzo, d'anni 3 e mesi 9, di Padova.
 Cherler Teresa fu Antonio, d'anni 64, casalinga di Padova, maritata.

— nell'ospedale civile. — Lotto Luigi fu Angelo, d'anni 45, facchino di Padova, ammogliato.
Piccola posta. — Roma-Notro Corrispondente S.
 Ieri avete preso equivoco: credendo d'inviarci una lettera, metteste sottocoperta un foglio in bianco.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

30 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 48 s. 44,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 11,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	757,2	757,0	756,4
Termometro centigr.	+18	+7,2	0,2
Direzione del vento .	on	on	ca
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
 Temperatura massima + 7,7
 — minima — 6,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 mill. 11,5

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Abbiamo per telegramma in data di ieri, 28:

Torrearsa salito al banco della presidenza pronunciò un discorso applaudito sull'inaugurazione del Parlamento.

Propose che tutti i senatori firmino un atto di ricordo per la convocazione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome loro in modo solenne.

A questori riuscirono eletti Spinola e Chiavarina.

A segretari Chiesi, Manzoni, Berretta e Pallavicini.

Seduta pubblica postdomani.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera elesse a presidente Biancheri con 286 voti sopra 349. Vi furono altre schede bianche o disperse

Abbiamo da telegrammi particolari che l'illuminazione di Roma nella sera del 27 riuscì splendidissima.

Un corrispondente del *Corriere Italiano* da Roma, descrivendo l'inaugurazione del Parlamento dice:

Riguardo al Corpo diplomatico le informazioni del *Corriere* ebbero piena conferma.

Le Legazioni di Germania, Francia, Austro-Ungheria ed Inghilterra erano rappresentate da semplici incaricati, vale a dire dal conte di Weddehlen la prima, dal marchese di Sayve la seconda e dal conte Zaluski la terza. Erano presenti però il ministro del Belgio, cav. Solwygs, il ministro di Baviera (e questo è notevole) conte Doenninges, il ministro di Spagna marchese di Montemar, il barone d'Uxkul ministro di Russia, il conte Piper ministro di Svezia e Norvegia, il barone d'Held wir ministro dei Paesi Bassi. Fotiades bey ministro della Sublime Porta, il cav. De Castro ministro del Portogallo, il conte De Lourreiro ministro del Brasile, il cav. Pioda inviato della Confederazione Elvetica, e il signor Marsh ministro degli Stati Uniti.

Molti giornali riportarono un telegramma di ieri col quale annunciavasi che Beust accetterebbe il portafoglio delle finanze nel Ministero cisletano. Supponendo che il telegramma fosse erroneo noi ci siamo arbitrati di modificarlo sostituendo il nome di Brestel a quello di Beust.

Difatti il giorno 27, metteva in prospettiva per quel Ministero la nomina di Brestel e non di Beust.

GIUDIZIO DEI GIORNALI sul discorso della Corona

Buona parte della stampa mostrasi soddisfatta del discorso della Corona: altra no. Citeremo il giudizio di alcuni degli organi principali.

L'Opinione in complesso n'è contenta: è facile capirlo. Rileva però il silenzio con cui fu accolto il passo relativo alla legge degli enti ecclesiastici. Chi poteva rimanerne soddisfatto?

Dopo avere accettato all'insieme di proposte di cui è fatto cenno nel discorso reale, l'Opinione conclude prevedendo fin d'ora che, ad onta di tutto

il buon volere del Parlamento, dovranno esser rinviate ad altra sessione parecchie delle leggi annunziate per questa. E' quanto dire che per la sicurezza dell'effetto si è promesso molto, ma per mantenere sarà un'altra questione.

La Riforma trova il discorso molto inferiore alla circostanza; accusa di prolissità e d'imprudenza il ministero, specialmente per il passaggio relativo agli ordini religiosi, passaggio che a dir vero spiace alla generalità.

La Gazzetta d'Italia ne mette in ironia perfino la forma letteraria, e dice:

« Noi crediamo che l'impressione del discorso reale sarà di breve durata nella memoria di tutti, perchè vi apparisce manifestamente, nello sforzo inane di una modesta rettorica, che di cotesta formalità il Ministero avrebbe volentieri voluto fare a meno. »

Il *Diritto* apprezza il linguaggio pratico del discorso, ma quanto al progetto sugli enti ecclesiastici riconosce che da quelle parole non si può farsi una idea precisa del concetto del Ministero.

La *Perseveranza* loda la parsimonia dei paroloni e il riserbo del discorso. Avrebbe desiderato maggiore larghezza d'informazioni sui progetti con cui il ministro delle finanze intende porre argine al disavanzo: così se ne sa come prima. Non comprende affatto le necessità di una riforma della legge comunale e provinciale; e qui ci dispiace non essere d'accordo coll'autorevole foglio milanese, poichè di quella riforma sentiamo invece molto il bisogno. Come gli altri non vede chiaro nelle parole relative agli enti ecclesiastici.

Il *Corriere di Milano* è più soddisfatto. Si ferma particolarmente al passo, che gli sembra troppo asciutto, circa le nostre relazioni colle potenze estere: *par che tema, dice il Corriere, aver a dire qualche parola non grata ad amici di ieri.*

Il *Secolo* dice:
 « In conclusione se il discorso non è tale da soddisfare tutti i partiti, non è però molto diverso di quello, che ognuno, considerando pacatamente lo stato delle cose e le note tendenze dell'attuale Ministero, poteva aspettarsi »
 Riepilogando, il discorso lascia il tempo che ha trovato.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — L'Esperanza pubblica una dichiarazione del conte di Chambord con cui non riconosce altro Re legittimo di Spagna che Don Carlos.

PARIGI, 28. — Il Governo francese proibì alla regina Isabella di dimorare a Pau, non volendo incoraggiare l'agitazione politica di Spagna.

VIENNA, 27. — Le trattative con Wodzicki pella sua entrata nel Gabinetto in luogo di Grochowski furono rotte.

L'Abenpost annunzia che Andrassy e il ministro americano firmarono una Convenzione tra l'Austria e gli Stati Uniti per prevenire la contraffazione delle Banche commerciali.

BERLINO, 27. — Apert'ira delle Camere prussiane. Il discorso reale esprime soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epoca: mentre il nuovo Impero tedesco avrà il compito di vegliare alla sicurezza nazionale la rappresentanza del popolo prussiano potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della monarchia. La situazione finanziaria della Prussia digià soddisfacentissima, svilupperassi ancora maggiormente. Il discorso annunzia i progetti di legge sull'impiego del tesoro prussiano divenuto disponibile dalla formazione del tesoro di guerra dell'Impero. Parla di altre risorse straordinarie per l'ammortamento del debito pubblico: annunzia un progetto per l'aumento dei salari agli impiegati, e facilitazioni in alcune imposte, e la creazione di nuove vie di comunicazione. Circa il movimento religioso, dice che il Governo manterrà la piena indipendenza dei poteri dello Stato, e proteggerà la legittima indipendenza delle diverse chiese, e la libertà di coscienza individuale. Il Governo presenterà i progetti relativi.

LONDRA, 28. — La regina andrà a visitare il principe di Galles. Il *Daily news* dice che quantunque i medici del Principe siano alquanto inquieti, pure non vi è ancora motivo di allarmarsi seriamente. L'ammalato è ancora capace di prendere qualche nutrimento per sostenere le sue forze.

VIENNA, 27. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina di Koller a governatore in Boemia.

BRUXELLES, 27, ritardato. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce che il ministero sia dimissionario.

PARIGI, 27. — E' probabile che l'esecuzione di Ferré e Rossel si verifichi domattina. Confermasi che il conte di Girgenti suicidossi a Lucerna. Una lettera di Dupanloup confuta l'asserzione di Gambetta contro la Chiesa e contro l'insegnamento religioso.

BRUXELLES, 28. — Dinanzi al palazzo nazionale una folla considerevole domanda la dimissione del ministero.

BERLINO, 28. — La Dieta elesse Forenbeck a presidente, e Koller vicepresidente.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 28.	27	29
Rendita italiana . . .	68 08 1/4	68 12 1/4
Oro	21 17	21 14
Londra tre mesi . . .	26 66	26 66
Francia	104 62	104 47
Prestito nazionale . .	83 90	83 90
Obbl. regia tabacchi	502 —	502 —
Azioni » » » » »	748 50	748 50
Banca Nazionale . . .	3100	3100
Azioni strade ferrate	441 50	439 75
Obbl. » » » » »	201 —	201 —
Buoni » » » » »	507 —	507 —
Obbl. ecclesiastiche	84 25	84 80
Parigi, 27.	27	28
Rendita francese 3 0/0	56 60	56 85
» italiana 5 0/0	65 10	65 35
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven. . .	441 —	448 —
Obbligazioni » » »	— —	249 —
Ferrovie romane . . .	— —	140 —
Obbligaz. » » » » »	— —	172 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	— —	180 75
Obbl. Ferr. Meridionali	— —	187 50
Cambio sull'Italia . . .	— —	4 1/4
Credito mob. francese	91 80	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	481 —
Azioni	— —	720 —

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti
 Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 m es a 5 1/2 0/0 « « « « 4 m es a 6 0/0 « « « « 6 m es

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Padova, 15 novembre 1871.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

Fra pochi zorni sortirà la

STRENA

DE SIOR

TONIN BONAGRAZIA

Illustrazione de la Strena

- Galleria de le SIGNORE de Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, ecc. (disegni de A. A.)
- Galleria dei OMBONI (caricature de A. A. e de Silvio Rota).

Testo de la Strena.

Un poco de tuto, prose e poesie in dialetto venezian de tuti i collaboratori del zornal: gha sarà da star alegri per un secolo.

La Strena costa de franchi. Diriger domande e vaglia a l'Amministrazione de Sior Tonin Bonagrazia, Venezia. Zontar ghe ai de franchi, altri diese sentesimi per le spese de posta.
 Ai librerii de fora sconto del 20 per 0/0. — Pagamenti anticipati,

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARILLA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono preseleste come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 13, cent. 90, alla scatola di n. 30 lire 1.50.

PUBBLICAZIONI DELLA Tipografia e Libreria Editrice F. SACCHETTO TESTI SCOLASTICI PER L'UNIVERSITA' Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz., 1871 L. 5,—

N. 2870-1258 Div. I Sez. II R. Prefettura di Padova Avviso Nel giorno di sabato 9 dicembre prossimo vent. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di nuova fornitura degli effetti per servizio di piena da somministrarsi nei Magazzini del Circondario Idraulico di Este.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York) Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni ai più stremati di forze.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale.

FARINA MESSICANA prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA Benito del Rio di Messico Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consumazione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrie e per riparare le forze dei bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo, ecc.

N. 2823-1004 Ministero dell'Interno DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI Ufficio di Prefettura in Padova AVVISO DI REINCANTO In seguito all'avviso di stampa 8 spirante novembre relativo alla privata offerta, per l'appalto da 1 gennaio 1872 a tutto dicembre 1879 del servizio di fornitura e del lavoro nella Casa di Pena in Padova, del solo mantenimento per primo anno con la diaria di cent. 92 e del mantenimento e del lavoro per gli altri sette anni con la diaria di lire una, avendosi ottenuta la miglioriora del ribasso del ventesimo sulla detta offerta Si sente noto che alle ore 12 meridiane di sabato 16 p. v. dicembre nell'ufficio di questa Prefettura si addiverrà alla presenza del sig. Prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, a nuovo pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto del suddetto servizio di fornitura e del lavoro sulla base dell'ottenuta miglioriora di ribasso del ventesimo perchè non segua il definitivo deliberamento a favore del miglior offerente.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 20 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco. In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti. Badare alle falsificazioni velenose 36-208 VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Veneto del professore GIAMPAOLO TOLOMEI Padova, 27 novembre 1871.